



La recita è finita

Per vivere, tutti noi dobbiamo respirare, bere, mangiare, riposare, lavarci, coprirci, curarci, avere un rifugio per sentirci sicuri e protetti, poi dobbiamo vivere con altri, stimarci ed essere stimati, essere liberi e realizzare la nostra personalità. A parte la respirazione ed il riposo, tutto il resto è frutto di lavoro, inteso come attività umana per prendere e trasformare le risorse naturali. È sempre stato così. Come per ogni essere vivente che deve scambiare energia con l'ambiente.

Nel tempo, la società umana ha sperimentato diversi modi per organizzare il lavoro, tutti sottoposti alla regola della selezione e condizionati dalla struttura gerarchica in cui è organizzato ogni elemento della materia, una struttura che si può rappresentare come una piramide a scale nella quale ogni scalino rappresenta un livello.

In questa struttura, chi si trova su un certo livello rappresenta se stesso quando si rivolge verso l'alto mentre rappresenta la totalità quando si rivolge verso il basso. Per conseguenza, chi si trova al vertice della piramide rappresenta la totalità per tutti gli altri mentre chi si trova alla base rappresenta solo se stesso. Così, chi si trova al vertice determina le condizioni materiali e spirituali di tutti gli altri.

La meccanica quantistica spiega come questa struttura si sia formata casualmente all'inizio del tempo e si sia mantenuta intatta fino ad ora. La causa originaria di questa struttura è la selezione, un processo attraverso il quale la maggior parte degli elementi di un sistema esiste esclusivamente per far evolvere l'intero sistema, mentre una minoranza ne trae il maggiore beneficio. È così tanto per le particelle più elementari quanto per l'organismo più complesso che conosciamo: l'essere umano.

Fino a poco tempo fa, era impossibile cambiare questa struttura perché era impossibile modificare la regola della selezione. Il rapporto fra numero di esseri umani, risorse naturali e livello di sviluppo delle forze produttive non consentiva di poter vivere tutti bene e soprattutto di avere condizioni iniziali sufficienti a realizzare il massimo livello di sviluppo individuale di tutti. Quindi, una parte della popolazione doveva continuare ad essere asservita in funzione dell'evoluzione del sistema umano nel suo insieme.

I tentativi di cambiamento non sono mancati ma, proprio a causa delle condizioni iniziali, tutto è sempre rimasto come prima. Finché la specie umana non avesse raggiunto un certo livello di sviluppo, nessuna nuova struttura avrebbe potuto essere adottata. Per questo motivo, chi si è trovato al vertice della piramide ha potuto egemonizzare l'intero sistema. E per rendere più accettabile la realtà, ha imposto, ingannato ed illuso con tutti i mezzi a disposizione, facendo leva anche sugli stessi limiti dei soggetti dei livelli più bassi: la larga maggioranza. Questo, al di là delle idee e delle teorie, ci dimostra la realtà dei fatti.

Ma, da alcuni decenni, l'umanità ha raggiunto un livello di sviluppo che consente oggettivamente di abbandonare la regola della selezione naturale e di modificare la struttura del sistema umano. Tutte le simulazioni ed i modelli astratti portano alla stessa conclusione: si può cambiare se si decide e si decide se si vuole.



Nello stesso tempo, chi è al vertice della piramide non vuole rinunciare al suo potere e cerca in tutti i modi di conservarlo. Per farlo, è costretto ad associare alla complessità una serie infinita di complicazioni per impedire alla maggioranza la presa di coscienza della realtà. Ma gli effetti di queste stesse complicazioni rappresentano il limite di sopportabilità della maggioranza.

E quando questa maggioranza, oltre a subire gli effetti della selezione e vivere male, prende coscienza delle proprie possibilità, ed in particolare delle cause per cui le cose stanno ancora in un certo modo e non diversamente, si risveglia. Da questo risveglio si innesca la ribellione all'esistente e nasce la necessità e la possibilità di eliminare la selezione e di modificare la struttura del sistema. E la recita è finita.

Miliardi di persone, quattro quinti della popolazione mondiale, comprende che le cose potrebbero andare diversamente. Insorgono. Chi si trova al vertice tenta di confondere e di deviare le loro volontà per mantenere l'antico ordine, sia come forma sia come sostanza, sotto apparenze diverse. Ma non è possibile, perché la resilienza di un sistema può resistere all'emergenza fino a quando questa non riesce a diventare un attrattore strano, mentre non può più farlo quando la maggior parte degli elementi di un sistema, spinti dalla necessità e dalla possibilità di cambiare, emula e si aggrega all'emergenza.

Tutto accade rapidamente. Uno innesca il processo, magari con qualche stratagemma, le sue idee e proposte emergono, altri si aggregano, le praticano e le diffondono. Tutto diventa irrefrenabile. Non è soltanto una transizione od un salto di fase ma un vero e proprio cambiamento strutturale che deriva da un diverso modo di percepire la realtà. Cadono le barriere, i luoghi comuni, gli antichi miti e tutte le teorie e le fantasie tese a mistificare la realtà. La finzione è finita. Niente sarà mai più come prima.

Lunedì, 22 maggio 2011

[Rodolfo Marusi Guareschi](#)